

Sped. abb. post. - pubbl. inf. al 45%
In caso di mancato recapito restituire al mittente
che si impegna a corrispondere la relativa tassa

IL FARO

QUINDICINALE di INFORMAZIONE e di OPINIONE

ANNO 40° - NUMERO 18 - TRAPANI, 16-31 OTTOBRE 1998

UNA COPIA LIRE MILLE

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt 5,37

Nuovi ministri siciliani

Due sono i ministri siciliani nel nuovo governo di coalizione (11 partiti) presieduto dall'on Massimo D'Alema (PDS) Sergio Mattarella (Partito Popolare), vice presidente, e Salvatore Cardinale, ministro delle poste e telecomunicazioni



L'on Sergio Mattarella (nato a Palermo il 23 luglio 1941, ma originario di Castellammare del Golfo) e figlio del defunto on Bernardo, più volte ministro della repubblica, e fratello dell'on Piersanti, presidente della Regione Siciliana assassinato il 6 gennaio 1980. È laureato in legge e, prima di intraprendere l'attività politica, ha insegnato nell'università di Palermo. Eletto con il sistema proporzionale nella 24ª circoscrizione Sicilia 1 della Camera dei Deputati è stato finora capogruppo del PPI. È stato anche deputato della Democrazia Cristiana nella IX, X e XI legislatura e del PPI (nuovo nome della sinistra dc) nella XII legislatura. Dal 30 maggio 1996 è componente della giunta per il regolamento, dal 28 luglio 1998 della II commissione «Esteri», dal 4 febbraio 1997 della commissione per le riforme costituzionali.

L'on Salvatore Cardinale è nato a Mussomeli (Caltanissetta) il 20 giugno 1948, e anch'egli laureato in giurisprudenza ed è dirigente di azienda. Il 21 aprile 1996 è stato eletto alla Camera dei Deputati con il sistema proporzionale nella XXV circoscrizione Sicilia 2 (lista CCD-CDU). Passato recentemente all'UDR, è divenuto capogruppo parlamentare della nuova aggregazione cossighiana. Era stato in precedenza deputato nella XI legislatura. È componente della XIII commissione permanente «Agricoltura» dal 28 luglio 1998.

Ai nuovi ministri siciliani - e particolarmente all'on Sergio Mattarella (nella foto), onduo della nostra provincia - «Il Faro» rivolge cordiali auguri di buon lavoro nell'interesse del Paese e a servizio del bene comune.

Lo sviluppo del territorio nell'attività della provincia regionale di Trapani

Il presidente della Provincia preside Giulia Adamo, non ha perso tempo ed ha subito provveduto a sostituire con il neo assessore alcaiese dott. Rosario Asta (CCD area Lucchese) il dimissionario assessore alle finanze on Giovanni Pisciotta (CCD, area Canino), chiamato a sedere negli scanni del parlamento siciliano a Palazzo dei Normanni.

Gli amministratori ed i dirigenti dell'Ente sono unanimi nel giudicare una grave perdita per la Provincia la decisione di Pisciotta di lasciare la Giunta Provinciale e ciò a riprova della stima di cui ha goduto e gode il neo parlamentare regionale.

Il nuovo scenario politico nazionale determinato dal nuovo governo di Centro Sinistra, risultante dall'entrata nella maggioranza dell'UDR di Cossiga, Mastella e Buttiglione e del PDCCI di Cossutta, porterà a Sala d'Ercole quasi certamente ad un «ribaltone», cioè ad una nuova maggioranza di Centro Sinistra comprendente l'UDR.

È difficile oggi dire se questi nuovi equilibri potranno presto interessare anche la Provincia, ciò che è certo al momento è che la giunta Adamo continua a raccogliere im-

portanti risultati di rilevanza socio-economica.

Un importante risultato conseguito dalla presidente Adamo è quello relativo all'intesa raggiunta tra la Società mista Airgest, operante a Birgi, e la Gesap, affidataria



prof. Giulia Adamo

della gestione dei servizi aeroportuali di Palermo, per avviare forme di collaborazione e di scambio di

esperienze utili a sviluppare le potenzialità delle infrastrutture aeroportuali della Sicilia Occidentale comprese quelle di Pantelleria e di Lampedusa.

Il progetto di sviluppo turistico locale della Provincia, denominato «Parco Provincia», è stato selezionato assieme ad altri 19 progetti ed è stato pertanto presentato al «Park show international» di Rimini in cui erano presenti i titani del turismo nazionale.

Il riscontro di consensi registrato da questo progetto fa ben sperare sulla possibilità di incidere positivamente sui flussi turistici diretti verso la nostra Provincia.

È stato inaugurato inoltre la mattina del 24, alla presenza di numerose autorità e scolaresche, il «Giardino degli Aromi», un'opera pubblica polifunzionale che sorge a Trapani accanto al seminario vescovile, progettata dagli architetti Vito Corte e Luigi Biondo, finanziata in parte dalla giunta Spitaleri (questi è stato invitato dalla presidente Adamo a presenziare alla cerimonia d'inaugurazione) ed il cui completamento è stato inserito per una spesa di ulteriori 5 miliardi nel piano triennale delle opere pubbliche. La gestione della struttura socio culturale, già aperta alla pubblica fruizione, è stata affidata alla Consulta delle associazioni, presieduta dal prof. Salvatore Corso.

Il Consiglio Provinciale, presieduto da Emanuele Cristaldi, ha infine approvato una mozione riguardante un'interessante iniziativa diretta a fronteggiare il disagio della disoccupazione mediante la costituzione di una Società mista nella quale impegnare i giovani dei lavori socialmente utili per la manutenzione dei plessi scolastici e del patrimonio immobiliare della Provincia.

U.A.

Regole violate Prove tecniche di DC anche nell'UDR trapanese

Massimo D'Alema, com'era nei disegni non troppo nascosti, ha sostituito Romano Prodi sulla poltrona di Presidente del Consiglio dei Ministri.

Non mi scandalizza il fatto che un comunista dopo la caduta dei muri e dei pregiudizi sia andato a Palazzo Chigi l'evento era stato scritto molto tempo addietro, ma ritenevo e ritengo moralmente e politicamente illegittimo che sia avvenuto senza una nuova consultazione elettorale, in quanto il 21 aprile '96 gli italiani sono stati chiamati a scegliere tra due coalizioni delle quali una, la vincente «Ulivo», indicava come premier Romano Prodi. Anche se l'art. 92 della costituzione si limita a dire che il presidente della Repubblica nomina il presidente del Consiglio. Si tratta di regole di buona democrazia che una legge elettorale scombinata non rispetta, come non garantisce la debolezza del vincitore, consente coalizioni eterogenee a danno di un maggioritario puro. Perciò continuo a chiedere un nuovo sistema elettorale maggioritario senza quota proporzionale e con il doppio turno per evitare che un candidato, come in molte circoscrizioni e successi, con meno del 40% dei voti venga eletto, lasciando senza rappresentanza il rimanente 60% degli elettori. Ha ragione Sergio Romano quando afferma «non ci serve un governo, ci serve una Costituzione che gli permetta di governare».

Antonio Calcarà
(segue in quarta)

Il vecchio Palmiro Togliatti diceva che «per fare politica bisogna avere la pelle dei rinoceonti». Oggi, Roma insegna, è indispensabile avere la pelle dei camaleonti. E anche dalle nostre parti tutta la sinistra è in fibrillazione perché ha capito che «basta turarsi il naso», come hanno detto alcuni parlamentari cossuttiani, per ritornare nella stanza dei bottoni. L'incerta prima fase dell'UDR nazionale ha alimentato queste speranze in tutto il paese. L'UDR regionale e provinciale riflette. L'onorevole Massimo Grillo ha ribadito a chiare lettere il ruolo di centralità del partito di cui è coordinatore regionale, ma «è una centralità che preferisce guardare a sinistra». Numeri alla mano, l'UDR, di fatto, è ritornata a ricoprire quel ruolo della vecchia Democrazia Cristiana di cui tutti hanno voluto la pelle. Una Dc sempre pronta a governare sia con la sinistra che con la destra, pur di portare avanti gli ideali cattolici. In questo contesto, dalle nostre parti ha preso via il solito «laboratorio politico». Le amministrative di Campobello e di Petrosino sono alle porte e l'onorevole Papania (Ppi) ha già lanciato un input: «Partire dalla medesima alleanza di Roma». Francesca Messina (segretaria provinciale dei Ds) & C si sono scongelati politicamente dopo le sconfitte di quattro mesi addietro ed hanno scoperto di avere il pellame giusto. Vedi sopra.

E ad un tratto gli odiati neodemocristiani dell'UDR sono diventati interlocutori privilegiati con cui incontrarsi per riflettere! Lo sdoganamento di tutti i pregiudizi è arrivato per la doppia grazia romana di Cossiga e D'Alema. Tutti col pallottoliere in mano, quindi, alla ricerca di altre maggioranze. L'UDR, in ogni caso, è diventata un incubo per



on Massimo Grillo
coordinatore regionale dell'UDR

molto, dalla destra alla sinistra. Sì, perché in molti comuni siciliani i sindaci cominciano a fare capire ai loro alleati elettorali che se vogliono. Anche alcuni di loro fedeli al principio camaleontico citato.

Il «piano» della speranza

L'UDR, comunque, soprattutto in provincia di Trapani qualche problema ce l'ha, sia di crescita che di coerenza ideologica. Dovranno schiarirsi, ad esempio, alcune «incomprensioni» fra il capoluogo e Marsala. Traduzione fra il vice sindaco Leonardo Gianni e l'onorevole Grillo. Questa divisione fa comodo a molti. E molti ne stanno approfittando per fare aumentare le scorse elettorali. Siamo dell'opinione quindi che l'uno non può ignorare l'altro. L'onorevole Grillo, perché pur essendo giovane ha già un buon

Francisco Marrone
(segue in quarta)

franco marrone

forte puntare tutto sulla riscoperta della vita secondo lo Spirito e sulla spiritualità, anima di ogni attività pastorale. Su queste linee, infatti, si muove il piano pastorale «Sul Tabor per sperare», ovvio proseguimento del grande convegno diocesano tenuto ad Erice sul finire dello scorso mese di agosto.

Si tratta del primo documento pastorale che il nuovo vescovo dà alla

Michele A. Crociata
(segue in quinta)

ALL'INTERNO

- 2 Le bivalenze di Gigia Cannizzo
- 3 È nato ieri l'ateismo di massa
- 4 Intervista sulle infezioni respiratorie ricorrenti
- 5 Inaugurato il centro diurno per pazienti psichiatrici
- 6 Marsala bocciato il monumento ai Mille
- 7 Paceco un paese in ostaggio
- 8 La banca «Don Rizzo», polmone economico di Alcamo

Tensione al Provveditorato agli Studi

Le bivalenze di Gigia Cannizzo

Caos e dure accuse degli insegnanti



dott. Gigia Cannizzo

Nell'occhio del ciclone è stato questa volta il conferimento degli incarichi agli insegnanti di sostegno.

Per la prof.ssa Gigia Cannizzo il doppio incarico di indaffaratisimo sindaco di Partinico, a cui la signora - si dice - darebbe preferenza, e quello sempre più saltuario di prov-

veditore agli studi di Trapani, tanto per non perdere il posto fisso ed il relativo lauto stipendio, ha già cominciato a creare qualche problema di troppo, se non direttamente alla gentile signora sicuramente a tutti quelli che ella di fatto dovrebbe gestire a Trapani come provveditore e a

Partinico come primo cittadino. Ma andiamo per ordine.

Giovedì 22 ottobre al provveditorato di Trapani sono stati assegnati gli incarichi e le supplenze agli insegnanti di sostegno. Ma la decisione del provveditore di assegnare solo una parte dei posti disponibili ha finito per creare tra i professori veri e propri momenti di tensione con urla e pugni sui tavoli e sulle scrivanie.

Per far tornare la calma nei locali di Palazzo Cantù, la quasi sempre assente signora Gigia - rappresentata in assemblea dal suo vice Buscaino - ha autorizzato per telefono il ricorso alla polizia politica Digos e così è stata rovinata la giornata di molti poveri insegnanti, rei solo di essere disoccupati e di cercare lavoro.

Secondo un sindacalista della UIL-Scuola, lo scorso 14 ottobre il provveditorato agli studi aveva infatti garantito che «presto» si sarebbe inoltrata al ministero della PI una richiesta per 74 posti di sostegno in più rispetto agli 882 dello scorso anno. Ma ecco la sgradita sorpresa: a causa dei molteplici impegni istituzionali e politici e propagandistici della Cannizzo, tale richiesta è stata inoltrata solo mercoledì 21 ottobre, cioè il giorno prima delle nomine. Dovendosi, infatti, interessare di tutto - dall'immondizia e dal traffico veicolare di Partinico, agli insegnanti e alle scuole della provincia di Trapani - Gigia in realtà farebbe male ed assai lentamente sia ciò che

B.R.

(segue in ottava)

Lo scalo di Birgi presto in funzione

Concreto ed apprezzato intervento del presidente della Provincia Regionale di Trapani prof.ssa Giulia Adamo in merito alla perdurante paralisi dell'aeroporto di Birgi che ormai da tempo è stato abbandonato dall'Alitalia, la compagnia di bandiera che per sua autonoma scelta, in assenza di una adeguata reazione della classe politica trapanese, ha ritenuto di poter unilateralmente cancellare i collegamenti prima con le isole minori (Pantelleria e Lampedusa) e poi con Fiumicino-Leonardo da Vinci ed ora per di più i voli diretti Roma-Pantelleria del sabato e della domenica nonché quelli tradizionali da e per Palermo. Tutto ciò si è potuto verificare perché con tutta evidenza la provincia di Trapani non ha goduto di alcuna tutela, lasciata al proprio destino di crescente emarginazione dal contesto nazionale, europeo e mediterraneo. Una vicenda questa certamente incresciosa, rimasta per troppo lungo tempo priva di prospettive risolutive, tanto che nella gente si era fatta strada una sorta di rassegnazione, motivata dalla sfiducia che trovava alimento in una gestione politico-amministrativa fatta di deboli pressioni esercitate senza troppa convinzione sui Burlando di turno.

Ecco perché abbiamo apprezzato in questi giorni l'iniziativa della Adamo, la quale ha capito che una soluzione risolutiva dell'annosa questione sarebbe stata possibile soltanto nel quadro di una collaborazione con le altre città siciliane interessate al problema

dei trasporti in tal senso la Presidente si è avvalsa del decisivo apporto del suo collegio della Provincia Regionale di Palermo avv. Francesco Musotto, nell'ambito di una intensa preliminare che ha coinvolto anche le Province di Catania e di Agrigento. Da qui è scaturito l'incontro collegiale svoltosi il 23 ottobre alla Tonnara di Bonagia alla presenza della stampa e con la partecipazione dell'avv. Musotto, dei rappresentanti delle Province di Catania e Agrigento, dei dirigenti delle società Gesap (Palermo) e Airstg (Trapani) che gestiscono i servizi a terra, con all'ordine del giorno due punti ritenuti fondamentali per l'auspicata positiva soluzione della lunga vertenza, e cioè: a) l'applicazione dell'art. 4 del Regolamento CEE 24/08/92, che impone l'onere di servizio pubblico sulle rotte interessanti gli aeroporti insulari, b) la strategia di rilancio del sistema aeroportuale siciliano.

Si è concordato un piano operativo sul quale, grazie alla valida mediazione dell'avv. Musotto, ha manifestato piena disponibilità anche la Gesap di Palermo che in passato non aveva espresso al riguardo una posizione favorevole, la lungimirante azione della presidente Adamo ha per ciò dato i primi frutti. Nelle more di attuazione del piano, ci si augura che la Provincia Regionale di Trapani voglia intanto venire subito incontro alle legittime esigenze degli utenti, ot-

Maurizio Vento

(segue in ottava)

L'IMPORTANTE SEI TU.

CON I TUOI SOGNI

NUOVA PEUGEOT 306 STATION WAGON

IN FIDUCIA
CAMARDAUTO s.r.l.
Trapani - Via Marsala - N. 11
Tel. 523000

306

Provincia Un incontro per discutere sul servizio di vigilanza e salvataggio nelle spiagge libere trapanesi si è tenuto il 14 ottobre nella sala giunta del palazzo provinciale. La legge, infatti, prevede che i Comuni assicurino un servizio di vigilanza balneare con la presenza di bagnini tutti i giorni dalle ore 09.00 alle ore 19.00 per un tempo non inferiore a 60 gg e non superiore a 120 gg tra il 1° maggio e il 30 settembre. I bagnini dovranno essere almeno 2 ogni 150 metri lineari di spiaggia. Il 50% delle spese saranno a carico della Regione e il restante 50% a carico per metà della Provincia e per metà del Comune. Il termine per la presentazione dei progetti è fissato al 3 gennaio 1999. L'assessore provinciale al territorio, Giampiero Musumeci, ha convocato un'altra riunione il 26 ottobre con partecipazione anche dei rappresentanti delle capitanerie di porto e del gruppo «salvamento» della federazione italiana nuoto.

Acqua L'ufficio-acquedotti del Comune invita i cittadini a non sprecare l'acqua almeno fino a quando durerà l'emergenza dal dissalatore. Eventuali disservizi nell'erogazione idrica devono essere sollecitamente comunicati all'ufficio. Sono stati, frattanto, avviati gli accertamenti per verificare i danni all'impianto di dissalazione. L'Eas ha disposto un piano di emergenza che prevede un rifornimento idrico aggiuntivo e in taluni casi alternativo.

Istituto Ragioneria Sabato 17 sono arrivati in città 50 studenti fiamminghi che sono stati accolti dai loro colleghi dell'istituto tecnico per ragionieri «Salvatore Calvino». La visita si inserisce nell'ambito degli scambi culturali tra le scuole dell'Unione Europea. I 50 studenti sono stati ospitati dall'istituto trapanese e dalle famiglie degli alunni. Il programma del soggiorno siciliano degli studenti fiamminghi ha previsto visite guidate con escursioni nel trapanese, a Palermo e ad Agrigento, nonché l'elaborazione di un documento comune trilingue (italiano, francese e tedesco). Gli studenti dell'ITC di Trapani ricambieranno la visita nel prossimo mese di febbraio.

Porto peschereccio Rimane ancora irrisolto il problema dell'approvvigionamento di acqua potabile per il porto peschereccio. La condotta idrica, per divenire funzionante, necessita infatti di 10 metri di tubazione. L'opera è stata progettata diverso tempo fa dal provveditorato opere marittime e servirebbe a rendere più vivibile l'attività degli operatori della pesca. Si tratta, infatti, di servizi essenziali che ancora mancano al porto peschereccio. Il Comune, dopo che l'associazione armatori si era dichiarata disposta a farsi carico della gestione del contatore, aveva richiesto l'autorizzazione per effettuare l'allacciamento. Tale autorizzazione, però, non è finora pervenuta. L'assessore comunale Filippo Grimaldi, responsabile dell'acquedotto, si è perciò recato a Palermo per risolvere il problema. Si pensa, comunque, che l'acqua potabile al porto potrebbe arrivare non prima del prossimo mese di gennaio.

Studenti Gli alunni del liceo scientifico «Vincenzo Fardella» hanno protestato imbagliati ed in silenzio dinanzi all'ingresso della sede centrale della loro scuola, sostenendo che il consiglio d'istituto avrebbe loro impedito di parlare. Gli studenti chiedono, infatti, di inserire all'O.d.G. del consiglio d'istituto la proposta di ridurre l'ora di lezione da 60 a 50 minuti.

Francesco Genovese

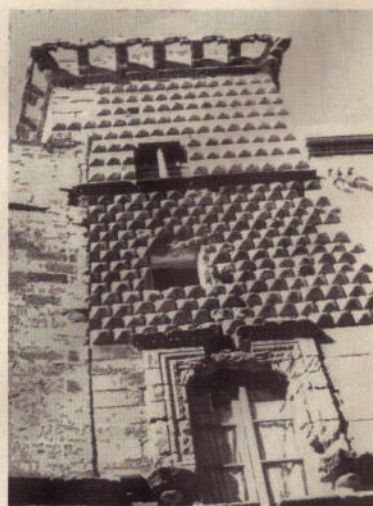
Il restauro della Giudecca

Il gravissimo stato di degrado in cui versa la torre della Giudecca situata nell'omonima strada del vecchio quartiere ebraico di Trapani e da addebitarsi alle lungaggini burocratiche che non hanno permesso alla famiglia Cardella, cui ne appartiene la proprietà, di intervenire nei tempi opportuni. Sarebbe stata, in particolare, la Soprintendenza a frapporre ostacoli che comunque sembrerebbero ormai superati. La pratica è già in mano all'Ufficio Tecnico del Comune e ci si augura che non ricominci la trafila. La città ha poche evidenze architettoniche davvero degne di tutela e perciò c'è da sperare che i lavori di restauro siano eseguiti a regola d'arte e con la rigorosa sorveglianza di chi a ciò si trova preposto.

Il vetusto edificio è noto con tre distinte denominazioni: 1) Palazzo Ciambra, in quanto la sua costruzione viene di solito attribuita alla famiglia Ciambra, in merito, la Precopi Lombardo conferma tale assunto ma lo storico Carmelo Trasselli decisamente non condivide siffatta opinione; 2) Palazzo della Giudecca, per la sua ubicazione nell'ex ghetto ebraico; 3) Spedaletto, in quanto non è da escludere che al tempo degli Ebrei fungesse proprio da ospedale, del quale pare che nei primi anni del nostro secolo sia stato demolito il lato sinistro e di cui è pertanto rimasta una sola ala assieme alla torre.

La sua forma è rettangolare, con il lato maggiore sul fronte stradale lungo 23 ed alto 10 metri, l'altezza della torre bugnata e di 14 metri. La visita dell'interno è di fatto interdetta ai turisti, la famiglia che vi abita pur con qualche comprensibile tentenna-

mento, se contattata in tempo e tuttavia disponibile a soddisfare la curiosità di quanti ne avanzano specifiche richieste. Lo spessore dei muri supera gli ottanta centimetri, le sue strutture sono di conci di tufo frammiste in alcuni tratti a pietre calcaree, si rileva pure l'uso di mattoni rossi. Il monumento risale al XVI secolo, ad esso diedero il proprio apporto artigianale abili scalpellini, autori dei fini intarsi, oggi più che mai deteriorati, che si riscontrano nella facciata principale. La corrente artistica, cui si ispirarono gli ideatori dell'opera e quella del gotico plateresco spagnolo, ma non si è in presenza di una mera imitazione delle forme importate, perché prevalsero nei suoi ideatori impronta e gusto personali. Quando nel 1492 sotto il regno di Ferdinando il Cattolico e di Isabella di Spagna gli Ebrei vennero definitivamente cacciati via dalla Sicilia la Giudecca conservò tuttavia il prestigio proprio delle opere d'arte e poté pertanto sopravvivere attraverso i secoli. Nel novecento il suo abbandono fu pressoché totale come testimoniano le vicende degli ultimi decenni. Spiace constatare lo scarso amore dei nostri concittadini per quanto di bello ci è stato tramandato dalle passate gene-



razioni. E non è nemmeno da salutare come positivo il fatto che la Giudecca continui a mantenere il suo status di proprietà privata. Sarebbe, forse, preferibile restituirla al patrimonio pubblico, provvedendo al suo acquisto da parte di un Ente o al relativo esproprio. Trapani trascura fin troppo i beni culturali del proprio patrimonio monumentale e la Giudecca tra essi merita sicuramente, oltre che un ruolo di primissimo piano, la dovuta attenzione. Occorrono scelte responsabili e coraggiose che diano il segnale di quella svolta che tutti a parole vogliono ma che nessuno poi riesce coerentemente ad attuare nella prassi quotidiana.

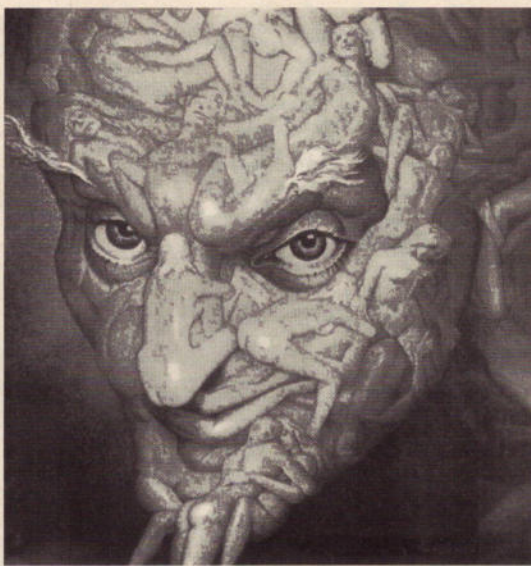
Liliana Di Gesù

È nato ieri l'ateismo di massa

L'ateismo o, meglio l'incredulità di massa nell'esistenza di Dio e di un altro mondo è un fenomeno relativamente recente. Nel passato erano pochi gli uomini che combattevano la fede religiosa nella divinità e in una eventuale vita dopo la vita. Tra i rari casi si può ricordare quello di un soldato romano, Numerio Vittorino Marsico, che sulla propria tomba fa incidere il motto «Credo certe ne cras», credo fermamente che non vi sia domani. Tuttavia, persino Epicuro che «il mondo a caso pone» non rifiutava l'esistenza degli dei: pensava solo che non interferissero negli affari umani. Ancora alla fine del Seicento, Locke considerava gli atei quasi dei mostri, indegni al pari dei «papiri», di godere dei benefici della tolleranza.

Un secolo prima, nell'Europa divisa dalle guerre religiose (con un 60% di cattolici e un 40% di protestanti) inizia comunque a farsi strada l'idea che i dogmi della religione cristiana siano insensati e pericolosi, visto che vengono interpretati in maniera diametralmente opposta dalle varie confessioni e che provocano un enorme spargimento di sangue. Nel giro di alcuni decenni nascono così da un lato, i «cristiani senza chiesa», coloro che non aderiscono alle fazioni in lotta e cercano di salvare l'ultimo nucleo di verità delle Scritture, dall'altro i «libertini». Quest'ultimi (che il padre Merseune, amico di Cartesio, alla meta del Seicento calcola tra i cinquantamila e i centomila nella città di Parigi) riconducono la realizzazione alla paura superstiziosa dinanzi all'ignoto, ma non hanno l'ardire di rilevare le loro convinzioni. Si comportano quindi, esteriormente, in maniera da fingere di condividere le opinioni comuni, ma poi, quando non sono visti da occhi indiscreti, seguono le loro inclinazioni contrarie alla morale vigente. Don Giovanni Tenorio, con la sua vita dissoluta che lo porterà a sprofondare nell'inferno, è già la figura emblematica dell'ateo libertino di cui si mostrano i misfatti e la tragedia. Gabriel Naude rappresenta invece ancora l'*esprit fort* e mette alla gogna la credulità del volgo. Così, trovandosi a Napoli durante un'eruzione del Vesuvio nel 1631, descrive scene di panico collettivo in cui le prostitute si rifugiano nelle chiese decise a farsi monache e gli assassini confessano in piazza i propri delitti, tranne poi dimenticarsi dei loro propositi e ritornare all'esistenza di prima non appena il pericolo è passato.

Come ha mostrato lo storico e filosofo Bernard Groethuysen, le strade verso la modernità e lo «spirito del capitalismo» sono molteplici. Non passano soltanto - come voleva Marx Weber - attraverso la laicizzazione dell'etica protestante, ma anche attraverso la decristianizzazione. Ecco allora che il «borghese» e colui che resiste nel Settecento all'ultima grande offensiva della Chiesa per indurlo a credere. Ma, sia paura della morte, sia la speranza della vita eterna, non riescono a fermare la tendenza verso la riconsacrazione di questo mondo. Ma diversamente da quel che oggi siamo portati a ritenere, ateismo e rivoluzione (o materialismo e rivoluzione) non vanno, all'inizio, insieme. Per Robespierre e la maggior parte dei giacobini, l'ateismo e il materialismo sono «aristocratici»: corrispondono all'atteggiamento di molti filosofi illuministi che vogliono tenere il popolo sottomesso. Senza le fede nella punizione divina dei malvagi e la speranza nella ricompensa della virtù, l'ordine sociale e quello morale crollerebbero. Per questo anche se fossero soltanto «funzioni creative», le idee dell'esistenza di Dio e dell'immortalità dell'anima sono pur sempre garanti di un orizzonte umano limitato dall'arco dell'esistenza del proprio corpo. Così, nel 1794, quando Fouche



e altri si provano a sostituire nei cimieri la croce con la statua del sonno e la scritta «la morte e il sonno eterno» alle iscrizioni cristiane, Robespierre intervenne con durezza. L'incredulità di massa si diffonde in Europa a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, quando ateismo e rivoluzione si congiungono in seguito all'eredità lasciata

da Feuerbach al marxismo e quando il «borghese», educato al culto positivista della ragione e del progresso, cerca nel futuro di questo mondo il senso della vita. Di fronte allo spirito critico e alla svalutazione dell'aldilà per centinaia di milioni di persone credere alle religioni diventa così difficile

R.B.

Il museo etnografico

In preparazione della 41ª edizione del Premio Internazionale di studi demontropolitici «Pitre-Salomone Marino», il Centro Internazionale di Etnografia ha organizzato a Palermo un ciclo di seminari sul tema «Il museo etnografico siciliano "Giuseppe Pitre"» e il progetto di museografia folkloristica di Giuseppe Cocchiara».

Alla presenza di studiosi, studenti e del presidente della Silp dott. Salmè, il vice presidente del Centro prof. Giuseppe D'Anna, aprendo i lavori, ha dato la parola al presidente del Centro prof. Aurelio Rigoli che ha illustrato la finalità del seminario e si è soffermato sul significato di cultura come l'insieme di comportamenti propri dell'uomo e non degli altri esseri viventi, comportamenti controllati e condivisibili. Cultura non è soltanto quella appresa a scuola, ma tutte le attività dell'uomo fanno cultura, anche le tradizioni, i costumi, gli usi, gli oggetti.

A chiusura della prima giornata il dott. Salmè, compiacendosi per le attività del Centro, ha assicurato la collaborazione della Società da lui presieduta per l'informizzazione e la stratificazione dei beni culturali, soprattutto degli archivi. Nelle successive sessioni si affronteranno i problemi della mappa dei musei etnodemontropolitici europei, dei beni etnodemontropolitici della Sicilia, del museo «Pitre» di Palermo e da due specialiste spagnole verrà presentato il «Museu d'Arts Industries i Tradicions populars» di Barcellona (Spagna).



Fondo Sociale Europeo



Ministero del Lavoro



Ente Luglio Musicale Trapanese

**Bando per l'ammissione
di 38 allievi di tutti gli strumenti al
"CORSO DI FORMAZIONE SUPERIORE
PER LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE
DI PROFESSORI D'ORCHESTRA"**

- COMPLETAMENTE GRATUITO CON SOGGIORNO
- PAGAMENTO DI UN'INDENNITÀ ORARIA
- CONTRATTI DI LAVORO STAGIONALI O A TERMINE

SCADENZA 20 NOVEMBRE 1998

Per richiesta bando ed informazioni rivolgersi a:

Ente Luglio Musicale Trapanese

viale Regina Margherita, n. 1 - 91100 Trapani
tel. 0923-541027/21454 - fax 0923-22934

E-Mail: entelug@mail.cinet.it - http://www.lugliomusicale.trapani.it

Appunti su Emilio Greco

Tra gli scultori del Novecento Emilio Greco è stato fra quelli più discussi. Le sue grandi opere (vedi le porte del Duomo di Orvieto o il monumento a Pinocchio) furono sempre accompagnate da polemiche e giudizi contrastanti.

Per alcuni era un grande artista, erede raffinato dell'arte etrusca, ellenistica, manieristica, per altri non riusciva ad andare oltre una patina di superficiale bellezza di forme, in breve, di naturalismo gradevole, quasi estetizzante.

Non è criticamente sensato schierarsi radicalmente da una parte o dall'altra, per la ragione molto semplice che nel campo dell'arte i giudizi perentori e definitivi sono sempre molto discutibili.

Nel nostro caso è più utile soffermarsi a riflettere su questo notevole artista, scultore, disegnatore, incisore, dalla personalità complessa.

Qualche considerazione sull'incisore. Le litografie e le acqueforti rivelano di primo acchito un grande e smaltizzato disegnatore, nella cui

visione espressiva confluiscono molteplici esperienze di gusto, di sensibilità, di cultura figurativa, e non soltanto del passato.

Vissuto nello stesso secolo di Arturo Martini, di Manzu, di Marino Marini, di Moore, di Fazzini, non può non avere avvertito, sul piano del linguaggio artistico, la presenza di questi artisti, sia pure a livelli diversi.

Il problema, per chi scrive, è sino a che punto l'Emilio Greco incisore o disegnatore vada oltre il mestiere, indiscusso e indiscutibile.

Qual è il discrimine fra la linea che delimita e quella che modella o costruisce o crea? Quando la linea-segno o il tratteggio-segno sono spia di una fantasia creatrice o quando sono, mestiere, tecnica, stilema? Non è facile rispondere, perché Emilio Greco è di volta in volta grande artista o grande tecnico, erede dei manieristi, alla cui fonte ha bevuto a lungo, e profondamente.

Salvatore Chioia

Torna attuale il «Non finito» di Michelangelo Buonarroti

Ricorre sovente nelle esegesi artistiche per le sue adozioni del «non finito» in tante opere di scultura, con cui lascia ai personaggi significativi il dramma esistenziale dell'incapsulamento in una realtà inattuale, fra strette e condizionamenti inibitori della personale enunciazione.

Un'opera pubblica, ad es. una palestra, s'inizia dopo le consuete lungaggini tecnico-burocratiche, in base ad un finanziamento parziale, che necessariamente comporta l'immediata instaurazione di altra istanza di mutuo e di nuova previsione nel bilancio. In tal modo i pur normali tempi amministrativi si allungano, i lavori s'interrompono, subentrano gli interventi di vandali e di ladri nella parte realizzata, tanto da impedire la saldatura tra due tronconi appaltati, per dare spazio alla ricostruzione degli elementi distrutti. Gli anni passano, i prezzi lievitano, una struttura viene ripresa tante volte, prima di essere ultimata, se pur arriva al traguardo.

Ancor più grave si presenta il fenomeno di un appalto confetto, ma abbandonato a se stesso per motivi ripetutamente evidenziati - leggesi restauro del Castello Normanno di Erice - col rischio di annullare la possibilità di lavoro per centinaia di disoccupati e l'opportunità di reinserimento ai fini sociali di un immobile valido storicamente e per un suo servizio culturale ed economico. C'è un'altra casistica in piena attualità, compendiale nel ter-



mine «episodico», riguardanti opere previste in una provvidenza legislativa, che, attraverso progettazione, finanziamento, esecuzione, sfocia in una situazione stagnante per mancanza di idee e di volontà circa l'utilizzazione del complesso. Ci si riferisce al Centro Sociale di Erice, oggi in fase di crescente devastazione da parte dei soliti malfattori, che rompono e rubano indisturbati porte, finestre, marmi, arredi igienici.

L'amarezza prodotta da eventi di questo genere non può restare mera crisi psicologica, ma deve tradursi in severa condanna per i risvolti morali e giuridici che vi sono implicati.

Anche se il risultato si identifica in sorrisetti di complimento, di ipocrite espressioni di condivisione, che non sanno nascondere la strafottenza.

Salvatore Giurlanda

2 novembre: Commemorazione dei defunti

CIMITERO

Un giorno troverò pace sotto questi alberi che corrono allineati. Davanti il cancello chiuso da un ironico lucchetto penso nel silenzio che sovrasta il luogo. Quanta gente di cui non saprò mai niente abita questo luogo paventato.

Chissà se i morti parlano tra loro. Ma ormai, depresso ogni sentimento, d'eterno vivono in questo silenzio. Un giorno anch'io sarò silenzio perché il tempo disperderà il mio nome.

Liliana Patti

Intervista sulle infezioni respiratorie ricorrenti

Nel periodo invernale le infezioni all'apparato respiratorio si fanno sempre più frequenti e pressanti, coinvolgendo famiglie, lavoro e, in genere, la vita sociale nel suo complesso. Ci sono evidentemente delle notevoli ricadute economiche, cioè dei costi che la collettività deve sopportare. E, quindi, un problema che coinvolge sia la medicina di base, sia la medicina ospedaliera.

Su questo problema delle infezioni respiratorie ricorrenti, abbiamo pensato di rivolgere alcune domande a delle persone davvero competenti in questa materia: la dott.ssa Stefania La Grutta, Aiuto all'ospedale dei bambini di Palermo, la dott.ssa Milena Lo Giudice, medico di base, e il prof. Ignazio Barberi direttore dell'Istituto di pediatria medica preventiva e sociale dell'università di Messina.

Cominciamo con la dott.ssa La Grutta.

Cosa sono le infezioni respiratorie ricorrenti?

In parole molto semplici le infezioni respiratorie ricorrenti sono delle infezioni prevalentemente dell'apparato respiratorio, sia le vie alte e, quindi, le riniti, le tonsilliti e le faringiti ma anche in alcuni casi

possono interessare le basse vie aeree e, quindi, abbiamo le laringiti, le bronchiti e le bronchioliti. Naturalmente in questo gruppo di malattie è importante tenere il concetto di ricorrenze e, quindi, interessa il ripetersi frequentemente di questi episodi e con un numero accettabile di almeno 6-8 episodi nell'arco della stagione che va generalmente da ottobre a dicembre.

Dott.ssa Lo Giudice, quali sono i problemi che il medico di base deve affrontare in questi casi?

Fondamentalmente da parte del pediatra di famiglia il ruolo è quello di gestire le ansie, in parte della famiglia che entrano in tensione davanti ad episodi che in realtà sono da considerare una tappa di crescita obbligatoria del bambino. Il piccolo che viene immesso per la prima volta al nido o a scuola, trovandosi in mezzo agli altri bambini, deve necessariamente farsi la sua esperienza immunologica e, quindi, viene a contatto con diversi virus che all'adulto provocano il raffreddore e che al bambino danno febbre. L'ansia, quindi, e la preoccupazione dei genitori si fanno molto pressanti e vengono richieste continue terapie, continue indagini e, quindi, bi-



sogna sapersi barcamenare tra ciò che è ordinariamente fisiologico e ciò che è raramente patologico.

Prof. Barberi, perché - appunto - sono così frequenti le infezioni all'apparato respiratorio?

L'alta frequenza delle infezioni è legata certamente a fenomeni epidemici di tipo virale prevalentemente e anche di tipo batterico, soprattutto nelle comunità scolastiche o nelle comunità sociali molto

strette, oltre naturalmente alle condizioni socio-ambientali complesse, e poi il fenomeno è legato in modo molto importante alla predisposizione di soggetti cosiddetti a rischio, cioè tutti quei soggetti con malattie croniche o con patologie dell'albero respiratorio con altre condizioni che predispongono a questo tipo di infezioni. Fra queste penso sia il caso di ricordare in particolare le condizioni di atopia, cioè

allergia o predisposizione allergica del soggetto che mettono in moto un meccanismo che poi si finisce per automantenersi nel tempo e che naturalmente da luogo a tutta una serie di episodi sia delle alte che delle basse vie respiratorie.

Prof.ssa La Grutta, quando ci si deve preoccupare e chiedere il ricovero ospedaliero?

In generale le infezioni ricorrenti rientrano nel cammino fisiologico del bambino. Solo in pochi casi è necessario veramente il ricovero, e questi casi vanno selezionati esclusivamente sui dati clinici del bambino. Sicuramente le infezioni basse, le bronchioliti nel bambino molto piccolo sono le infezioni che meritano al di là della semplice gestione ambulatoriale, laddove è necessario andare più avanti nella terapia e nella diagnosi, un ricovero in sede ospedaliera. Le infezioni, invece, non necessitano mai di un intervento di ricovero, se non per qualche approfondimento diagnostico e su richiesta, naturalmente in fase collaborativa, del medico di base.

Quali rimedi ci possono essere dal punto di vista familiare? La mia domanda è per la dott.ssa Lo Giudice.

Io prevalentemente parlerei di prevenzione e qualche arma in mano l'abbiamo. Sicuramente la situazione igienica ambientale e fondamentale. Parlo, in particolare del fumo di sigaretta. In molte case, infatti, si fuma davanti ai bambini ed è abbondantemente dimostrato che i bambini che vivono in ambienti di fumo si ammalano più frequentemente di infezioni respiratorie sia alte che basse. Non è neanche infrequente vedere dentro le automobili persone che fumano con i piccolini e i bambini dentro questi piccoli abitacoli. E poi, dal punto di vista della gestione familiare e importante sapere affrontare queste febbri dei bambini, sapere aspettare, sapere riconoscere se il bambino è particolarmente sofferente e non ricorrere con estrema facilità al prontoso soccorso a tal punto da intasarlo creando disservizi a chi ha veramente bisogno.

Prof. Barberi, quali farmaci o vaccini si possono utilizzare?

Anche qui dovremmo sapere anzitutto quali siano state le cause, e quindi la diagnosi più o meno approfondita a seconda del tipo di infezione e dell'importanza della infezione in se stessa. Comunque proprio per andare per sintesi, terapia fondamentale sono gli antibiotici laddove naturalmente abbiamo la certezza o comunque, la convinzione epidemiologica di un'infezione batterica. In questo caso possono essere utilizzate cefalosporine o macrolidi a seconda di quello che può essere l'indirizzo epidemiologico, cioè del tipo di infezione che corre, per dirla in termini molto semplici. E l'altra cosa che si può fare e consigliare il vaccino antinfluenzale nei periodi epidemici soprattutto fra i bambini a rischio e poi l'attenzione va data molto alla aerosolterapia con cortisonici per via locale e con broncodilatatori e, soprattutto la prevenzione oltre ai soliti mucolitici o fluidificanti che possono trovare una loro indicazione.

Abbiamo concluso la nostra intervista con le dott.sse Stefania La Grutta e Milena Lo Giudice e con il prof. Ignazio Barberi. Li ringraziamo cordialmente.

Giancarlo Licata
(ripresa integralmente dalla rubrica «Primo Piano» di Rai Sicilia)

• RIPORTI DALLA PRIMA • RIPORTI DALLA PRIMA •

Regole violate

Ma le elezioni anticipate non le voleva nessuno, nemmeno quelli che le chiedevano a parole, perché se FI oggi nei sondaggi registra un aumento percentuale, AN registra un calo, CCD e ridotto al lumicino per il transito di molti deputati all'UDR e CDU e interamente passato all'UDR. E poi i 945 parlamentari non se la sentono di tornare a casa anzitempo con il rischio di non essere rieletti e di perdere privilegi ed appannaggi.

Peraltro come scrive Alberto Ronchey sul «Corriere della Sera», la storia recente ci dice che i calcoli sono stati sempre sbagliati in politica. Nel 1976 il socialista De Martino ha chiesto ed ottenuto le elezioni anticipate, ma il PSI cadde al minimo storico, nel '79 Berlinguer promosse elezioni anticipate, ma il PCI arretrò fortemente, nell'83 nonostante le previsioni, la DC subì una frana elettorale, nel '94 Occhetto sollecitò le dimissioni di Ciampi e la sua «macchina di guerra e di vittoria» venne sconfitta e FI vinse le elezioni, nel '96 i sondaggi erano favorevoli al Polo e l'Ulivo vinse.

Ora Prodi è caduto da buon combattente in un'arena quanto mai confusa, con spinte devastanti ed appetiti mal celati in un sabbia di stregoni politici, con una UDR che chiedeva una nuova maggioranza e non un allargamento dell'Ulivo (?), con Di Pietro che tuonava «i miei voti o quelli di Cossiga noi non siamo saltimbanchi mettetevi voi con il partito delle tangenti!», con Cossutta che rifiutava i voti di Cossiga perché come diceva il suo Di Pietro Cossiga aveva preparato una lista di comunisti da arrestare in caso di golpe ed, infine, con Bertinotti, l'unico coerente, che chiedeva il ritiro della finanziaria.

Alla caduta di Prodi il Polo ha brindato festante, anche se, dopo aver brindato, l'immane Casini ha dichiarato «chi brinda per la caduta di un governo è un immaturo».

Messo fuori gioco Prodi tutte le

pregiudiziali sono cadute. Di Pietro, Cossutta e Di Pietro vanno a braccetto con Cossiga, si ricostruisce una maggioranza che è quella dell'Ulivo allargato e ci si dimentica delle dichiarazioni sprecate.

Perché tutti contro Prodi? Un cattolico era tornato a Palazzo Chigi dopo una serie di presidenti laici e questo non era gradito a quel coacervo di laici, liberali, anticlericali, massoni che sono sempre largamente presenti nel parlamento e nella società italiana. Poi l'Ulivo è un movimento creato al di sopra dei partiti e rappresenta un pericolo per essi ed un ostacolo alla partitocrazia, ora tornata a galla nella formazione del nuovo governo. Fuori tutti e due!

Speriamo che D'Alema riesca ad affermare non un «governicchio», ma un governo di legislatura che possa portare avanti la finanziaria, le riforme, la legge elettorale, la ripresa economica e la lotta alla disoccupazione. Gli ostacoli sono molti ed è necessaria la buona volontà di tutti, maggioranza ed opposizione, ed un certo stile del quale la politica italiana non è molto dotata.

Alcuni esempi senza commento. Cossiga aveva detto «non possiamo concedere a D'Alema quello che non abbiamo concesso a Prodi» ed ancora «D'Alema ha una vocazione alla totalità: lui al centro e gli altri satelliti». Cossutta lo accusò di incarnare l'immagine deteriorata della politica, quella dell'intrigo Berlusconi lo definì «un funzionario di partito che ha fatto la scuola delle Fratrocchie, non si è laureato, ha lanciato bottiglie molotov e andava a Mosca».

A dispetto di tutti, D'Alema ce l'ha fatta: la nuova compagine governativa ha giurato ed ha avuto la fiducia del Parlamento nonostante le reazioni della Servato e di Buttiglione delusi per non avere avuto un incarico ministeriale.

Auguri a tutti ed in particolare al nostro contrerango Sergio Mattarella elevato al rango di vice presidente del Consiglio.

Prove tecniche di DC anche nell'UDR trapanese

pedigree per aspirare ad incarichi ministeriali e il dottore Gianni, perché ha dimostrato di essere un politico serio che con il suo bagaglio di voti personali è stato determinante per l'elezione a sindaco del dottor Nino Laudicina (ottimo primo cittadino che purtroppo ha ereditato un pessimo bilancio comunale. Siamo certi che farà buon uso della sua esperienza di presidente della provincia regionale e di segretario provinciale della Democrazia Cristiana). Cinque-seimila consensi hanno fatto nascere dal nulla l'UDR in città. A Trapani l'UDR e Gianni. Per questi motivi siamo convinti che una onesta «intesa» Grillo-Gianni basterebbe da tramo per tutti i comuni del Trapanese e per alcuni indecisi consiglieri provinciali. Riprendere un buon dialogo, questa volta «alla pari», con gli amici cattolici (che hanno come principi la tutela dei diritti dei lavoratori, della famiglia e dell'ambiente), di Forza Italia, del Ccd, del Ppi e di R I Poi, chissà.

Un paio di messaggi ai nostri parlamentari. Non dovrebbero dimenticare che i cittadini li hanno votati non tanto perché sono belli, intelligenti e buoni ma per portare a Roma o a Palermo i problemi della provincia e per proporre adeguate soluzioni. All'onorevole Michele Rallo (AN) chiediamo di insistere sulla creazione di una zona franca a Trapani (cavallo di battaglia della sua campagna elettorale) e di ritornare a

fare recapitare ai cittadini il suo «rapportino» scritto della sua attività parlamentare. Vorremmo vedere più spesso in giro, inoltre, l'onorevole David Costa (anche in questo caso Marsala e distante da Trapani dove il compatto CCD ha come solo punto di riferimento il neo deputato regionale Giovanni Pisciotta) e in più vogliamo chiedergli un progetto per il rilancio economico di tutta la provincia. Ci piacerebbe vedere il senatore D'Alì un po' più «vivo», più «arrabbiato», pure se sappiamo che non fa parte del suo stile. Abbiamo certezza che predilige impegnarsi in grosse progettazioni per lo sviluppo economico ma anche il quotidiano ha la sua importanza. Anche un suo «giornalino» (alla Michele Rallo) non guasterebbe, con in più la possibilità di dare ai cittadini un modo per comunicargli idee, proposte e problemi.

All'appello chiamiamo anche l'assessore regionale Nino Croce (FI). Non c'è dubbio che è un politico effervescente e onnipresente (e che viene accusato di essere troppo vanitoso) ma vorremmo anche un suo segnale concreto e immediato per la nostra provincia. Per esempio, a favore degli articolisti, dei Lsu e degli altri precari, al momento, senza futuro. Inoltre, ci piacerebbe sapere qualcosa degli altri parlamentari come il senatore Lauria e l'onorevole Lucchese di Alcamo. Di altri ancora non si hanno più notizie dal giorno delle elezioni.



Paul Dier RUSSELLO

TAPPETI PERSIANI ED ORIENTALI

RESTAURO E PERIZIA PER TAPPETI ANTICHI

91100 TRAPANI - VIA G. B. FARDELLA, 98
TELEFONO 0923 873254

Inaugurato il centro diurno per pazienti psichiatrici

Si tratta di un'iniziativa realizzata all'interno della «cittadella della salute», cioè in quella struttura che fino a non molto tempo fa era l'ospedale psichiatrico della provincia di Trapani.

Come tutti già sanno, infatti, gli ospedali psichiatrici sono stati aboliti per legge e i malati psichiatrici sono adesso affidati ad iniziative di recu-

tro funziona grazie alla collaborazione di numerose associazioni di volontariato.

Questo centro, comunque, non è la prima iniziativa tra quelle che tendono a trasformare l'antico ospedale psichiatrico. Il paziente, infatti, è oggi visto nella sua individualità e curato mediante la terapia di gruppo. La struttura, dal canto suo, è aperta a tutta

le forze sane del territorio per aiutare chi con la sua malattia psichiatrica si è praticamente staccato da ogni schema sociale. In particolare, questo centro diurno per malati psichiatrici è un servizio del dipartimento di salute mentale dell'azienda sanitaria n. 9 che si occupa, fra l'altro, delle persone con disturbi psichici che vivono in famiglia e i famigliari, infatti, sono i primi ad essere coinvolti nell'attività di gruppo o, comunque, nell'individuazione, insieme all'equipe di lavoro del centro di salute mentale, delle soluzioni ritenute migliori e più adeguate ad ogni paziente.

Gli operatori del centro diurno offrono, propongono, fanno e pensano varie attività, le quali stimolino la voglia di fare sino ad orientare il paziente (detto, meglio, «ospite») verso una vita autonoma ed indipendente. «Il ricorso ad una struttura aperta — ha dichiarato il sindaco Antonino Laudicina — che consente agli «ospiti» di mantenere un rapporto concreto con la realtà esterna e, soprattutto, con la famiglia, è davvero un volo verso nuovi traguardi, verso una migliore e maggiore integrazione di chi finora ha vissuto il disagio psichico come una colpa tremenda di cui vergognarsi e per cui nascondersi».

All'inaugurazione del centro è anche intervenuta l'assessore alla P.I. del comune di Trapani, Fabrizia Sala, la quale ha regalato una macchina fotografica che sarà utilizzata dagli ospiti del centro nell'ambito delle loro attività sociali.

Francesco Mercadante



pero di varia natura, tra cui rientra, appunto, il centro diurno inaugurato domenica 25 ottobre ed affidato alla responsabilità di Giorgio Geraci. Il cen-

tro funziona grazie alla collaborazione di numerose associazioni di volontariato. Questo centro, comunque, non è la prima iniziativa tra quelle che tendono a trasformare l'antico ospedale psichiatrico. Il paziente, infatti, è oggi visto nella sua individualità e curato mediante la terapia di gruppo. La struttura, dal canto suo, è aperta a tutta

La concertazione è indispensabile per lo sviluppo

La questione del lavoro e dell'occupazione, sia per i giovani che per i meno giovani, nella provincia di Trapani fa i conti con diversi tipi di ostacoli, che combinati fra di loro, ne impediscono, di fatto, ogni tentativo di soluzione che non sia quella del «favore» e della «raccomandazione» alla quale si devono piegare quanti vivono della necessità di troncarsi un lavoro, qualunque esso sia. Il diritto al lavoro e reclamato, e gridato, ma non trova lo spazio di attuazione, né gli strumenti della sua realizzazione nel contesto economico territoriale.

E un caso se un giovane, o una giovane, trovano lavoro.

E una lotta quotidiana se quelli che hanno un lavoro non lo perdono ed è una battaglia contro il tempo quella che combattono i lavoratori precari.

Tutto ciò accade da noi, a Trapani, in Sicilia, nel Sud.

Non succede nel Nord progredito ed all'avanguardia dello sviluppo economico, dove il lavoro c'è in abbondanza, come c'è la nuova ricchezza che per incrementarsi e riprodursi ha bisogno dei lavoratori del Sud e degli immigrati.

Li, nel Nord, i lavoratori, i cittadini, gli imprenditori, hanno agito ed operato in presenza di ostacoli, affrontandoli e superandoli ed hanno messo a frutto risorse, energie e talento, con i risultati che si vedono. Hanno così costruito un sistema produttivo efficiente, moderno in grado di competere col resto del mondo. Qui, nel Sud, a Trapani, non siamo riusciti ancora a superare i nostri ostacoli, pur avendo risorse, energie e talento da mettere a frutto. I diversi ostacoli, combinati fra loro, rendono il muro così alto

da diventare insormontabile per tutti i cittadini. I lavoratori gli imprenditori e le Istituzioni messi assieme? Oppure tutti noi finora non abbiamo sommato abbastanza le nostre forze, le nostre capacità, condiviso le nostre migliori idee, per costruire la giusta rete di relazioni e di solidarietà indispensabili per fare breccia su questo muro?

Io dico che si tratta proprio di questo della insufficiente forza di fare progetti comuni, di scegliere di agire uniti e non individualmente, di rispettare i ruoli di ciascuno e di renderli complementari, di assumere la responsabilità del proprio ruolo esercitandola attivamente, senza giocare a scacciarli.

Ma di cosa è fatto il muro di ostacoli che abbiamo di fronte?

È costituito da un insieme di soggetti e di interessi, fortemente intrecciati che vivono al di fuori delle regole civili e delle leggi e si muovono all'interno della società civile esponendola alla corruzione e minando costantemente la sua coesione e minacce, ricatti ed attentati alla incolumità dei suoi componenti. L'insieme di soggetti, di interessi e di attività illecite configura una vera e propria «economia criminale», che condiziona l'Economia Normale fino ad impedire il suo sviluppo, la sua piena agibilità e la sua reale crescita all'interno del più vasto sistema competitivo delle imprese. Non solo. L'economia normale è condizionata anche dalle lentezze burocratiche. Come ha affermato recentemente il sostituto procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia Massimo Russo «se un'impresa fa parte del gruppo coordinato da Cosa Nostra avrà la garanzia di prendere, a turno con gli altri, dei lavori. Insomma Cosa Nostra, non dovendo fare i conti con una burocrazia spesso lenta, è un esempio di efficienza criminale».

Così, «l'economia criminale» entra in competizione con l'economia normale proprio sul terreno che dovrebbe caratterizzare quest'ultima, quello dell'efficienza. Sembra un paradosso ma è una parte della realtà in cui viviamo. Proprio questo fatto evidenzia quanto sia vero che «l'Economia Criminale» non è solo organizzazione mafiosa, non è solo Cosa Nostra o Camorra o «Ndrangheta» o Sacra Corona unita o quant'altro, è anche sistema sociale, blocco sociale, cultura sociale», come scrive il Procuratore della Repubblica G.C. Caselli (Repubblica 09/07/98). Ed è vero quando egli continua dicendo «se si vuole affrontare veramente il problema del lavoro e della disoccupazione giovanile l'emergenza va messa al centro delle scelte economiche e politiche», e io aggiungo, dei comportamenti. Ma non basta. Alla domanda sul «che fare?» Per avere partita vinta e superare gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo economico produttivo che genera lavoro ed occupazione stabile e duratura, si risponde anche e soprattutto con l'organizzazione delle risorse istituzionali, economiche e sociali del territorio disponibili a fare fronte comune, ad agire costantemente da Comunità coesa e non in modo disarticolato e discontinuo come finora è successo.

La Cisl e tutto il sindacato confederale trapanese hanno proposto uno strumento, che è anche modello, un sistema ed una nuova cultura dei rapporti sociali economici ed istituzionali: lo strumento della Concertazione. Vuol dire stare assieme per fare sviluppo e utilizzare tutti i mezzi finanziari, strutturali, progettuali, contrattuali e di legge per creare lavoro ed occupazione.

Hanno proposto questo strumento alla Provincia Regionale di Trapani che lo ha accolto e condiviso.

I Comuni e tutti gli altri soggetti istituzionali e non, devono fare la stessa cosa. Ripartiamo da qui. Ce la faremo.

Salvatore Mancuso

Il «piano» della speranza

(segue dalla prima)

comunità diocesana.

Il piano è suddiviso in tre parti — nella prima parte viene presentato l'avvenimento evangelico della trasfigurazione di Cristo sul monte Tabor, icona che accompagna lo svolgimento dell'intero piano;

— nella seconda parte è illustrato il piano pastorale vero e proprio;

— nella terza parte vengono presentate alcune schede di riflessione utili per le attività pastorali.

«Solo la vita nello Spirito di Cristo — scrive il vescovo — forma personalità forti e coraggiose ed incanalate immense energie di bene nei sentieri della giustizia, della legalità e della fraternità. Per un nuovo modo di agire e di pensare nella fede si esige, perciò, una conversione del cuore e della mente».

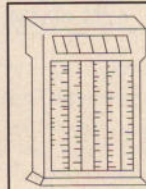
Questo salto qualitativo — continua mons. Micciché — sembra ancora più indispensabile nella terra di Sicilia, la quale detiene un patrimonio di cultura e di fede che non è lecito disperdere, una capacità di risalire la china che non ci è dato disperdere».

Il vescovo di Trapani prosegue: «Ecco l'inizio umile di un piano pastorale: l'ascolto come stile di chiesa, come dimensione della fede, come risposta di carità, come ponte lanciato all'uomo chiuso nella solitudine devastante».

A proposito della ministerialità e della formazione il presule raccomanda la cura delle vocazioni al sacerdozio ministeriale e al diaconato permanente, non dimenticando l'importanza della ministerialità laicale, prima fra tutte quella che si esplicita nel matrimonio «La parrocchia, in particolare, non è superata, ma per fronteggiare più adeguatamente i problemi e le ansie del territorio, dovrà farsi strada la collaborazione verso lo strumento dell'«interparrocchialità»».

È necessario inoltre — e scritto nel «piano» — curare la formazione spirituale e culturale dei cristiani, oltre alla qualificazione teologica, indispensabile per quel pensare la fede che richiede il progetto culturale orientato in senso cristiano e lanciato dal card. Ruini, presidente della conferenza dei vescovi italiani. «L'ascolto e il dialogo hanno bisogno di momenti e luoghi particolari», dice il vescovo, e parla in particolare dei santuari mariani della diocesi ed in particolare di Erice, centro di spiritualità per la diocesi e per tutta la Sicilia.

Il piano pastorale «Sul Tabor per sperare» si conclude con un grande invito alla speranza: «Vi esorto a sperare con me. La speranza non è oppio, ma una virtù guerriera che ci mette dentro un ardore ed una forza straordinaria».



CASA DEL RADIATORE
C. PACE & C.

MRL • SERBATOI

VIA CASTELLAMMARE 16 - TRAPANI
TELEFONO 0923 22237

Postcomunisti Nel corso di una recente riunione della segreteria provinciale dei «Democratici di sinistra» (PDS) si è discusso della definizione dei cosiddetti «stati generali» del partito e sono stati scelti a tal fine i componenti della commissione che dovrà occuparsi di questo appuntamento politico in vista del congresso provinciale.

Trofeo Al nostro amico preside Luciano Messina, scrittore e poeta, è stato conferito per i meriti conseguiti in campo culturale, umanistico e sociale il Trofeo «Luigi Capuana» istituito dal Centro Artistico Culturale Molisano «La Conca» di Roma. Rallegramenti ed auguri.

Mostre Presso i cosiddetti «laboratori officina» di via Tenente Giovanni Genovese si è tenuta una mostra dal titolo «Nuovi temperamenti dell'arte». Promotori sono stati il Comune, la Provincia e l'APT. Sotto il patrocinio del Comune ha, invece, esposto nella galleria comunale di piazza Scarlatti (al mausoleo) la pittrice Giuseppina Gervasi. Si tratta di una nostra concittadina diplomata al liceo artistico di Palermo e all'accademia delle arti ornamentali di Roma.

San Liberale Per tenere aperta la chiesa di questo santo, che si trova a Torre di Ligny, è stata costituita un'associazione di persone abitanti nella zona.

Questa chiesetta, come è noto, è costruita sugli scogli nella punta estrema della nostra città. La lodevole iniziativa è stata promossa da Antonino Castiglione, Gaetano D'Angelo, Giacomo Ilari, Paolo Bertolino, Giovanni Cassisa, Adele Sansone, Rosaria Cassisa e Maria Pappalardo.

Università Finalmente gli studenti del polo universitario trapanese avranno la loro casa-albergo. Lo ha deciso la commissione edilizia comunale, che ha destinato l'ex convento dei cappuccini ed ex ospizio «Principe di Napoli» a questo nobile scopo. La casa-albergo, comunque, non sarà una realtà immediata, perché ancora l'istituto autonomo case popolari, che dovrebbe spendere a tale scopo la somma di 6 miliardi, non ha ancora indetto il relativo appalto.

Consiglio Comunale Sono stati approvati recentemente e all'unanimità due «Ordini del Giorno» il primo e relativo alla chiusura del mattatoio, che ha messo a rischio l'attività degli allevatori e dei macellai, il secondo ha dato via libera all'istituzione di una delegazione regionale che rappresenti il consiglio nel confronto con il comitato regionale dell'urbanistica per l'iter conclusivo del piano regolatore generale del Comune.

Provincia Alberto Venza, assessore e vice presidente della provincia, non fa più parte di Alleanza Nazionale e si è dimesso dall'incarico assessoriale.

Si è così chiuso il braccio di ferro tra il coordinatore provinciale di AN, Emanuele Cristaldi, e la presidente Giulia Adamo, che in questa diatriba ha sempre sostenuto le ragioni di Venza. AN, infatti, da tempo non si sentiva rappresentata in giunta dall'assessore. L'esecutivo provinciale, intanto, ha un nuovo assessore in sostituzione di Giovanni Pisciotta, chiamato a sostituire l'on. Francesco Canino in seno all'Assemblea Regionale Siciliana e Rosario Asta, del Centro Cristiano Democratico.

Francesco Genovese

Marsala

Bocciato il progetto
del monumento ai Mille

Panorama di Marsala adagiata sul mare

138 anni fa i Marsalesi, molto più oculati di tanti loro compaesani di oggi, accolsero «come cani in chiesa» Giuseppe Garibaldi e i «suoi» sbarcati a Marsala. Lo scrisse un cronista di allora, il Bandi.

Proprio sul monumento ai «Mille» di Garibaldi rischia ancor oggi di «cadere» la giunta presieduta dal sindaco Salvatore Lombardo. Qualche settimana fa, infatti, la maggioranza dei consiglieri comunali - che ovviamente conoscono la storia così come realmente avvenne e non come ci fu poi propinata dai vincitori - ha bocciato il progetto per il completamento del monumento o, meglio dire, dello scempio di monumento che continua a rimanere, dopo diversi anni di incoscienza testardaggine, uno sconcio sul bel lungomare marsalese.

Adesso l'unica cosa da fare veramente sarebbe prendere una grossa rupa, fare scomparire quell'ammasso vergognoso di cemento armato e restituire finalmente il lungomare al suo volto naturale, cioè intatto e senza inquinamenti garibaldini di alcun genere. Verrebbe innanzitutto rispettata la storia e poi con essa anche il paesaggio, l'arte ed il buon gusto.

N.M.

Stato pietoso della discesa
al Santuario di Alcamo

Continua a rimanere in tutta la sua vergogna la situazione della storica discesa al santuario, che una volta era una bellissima strada antica acciottolata percorsa ogni giorno da tanti fedeli per rendere omaggio alla Madonna dei Miracoli, patrona della città, la cui immagine si conserva, appunto, nell'omonima chiesetta che si erge alla fine della discesa. Ebbene, lo scorso anno, in occasione della grave inondazione estiva, la massa di fango e di acqua che scendeva tumultuosamente, oltre ad aver provocato gravi danni a strade ed abitazioni vicine, è riuscita anche a scavare profondi solchi nell'acciottolato artistico di questa discesa, che è rimasto gravemente disastroso.

Come è facile intuire, unanime è stato il coro delle richieste affinché le autorità comunali si attivassero al più presto per ripristinare l'antico acciottolato e consentire anche la ripresa dei pellegrinaggi, ma a tutt'oggi la situazione è rimasta la stessa. L'acciottolato, in pratica, non esiste più perché o divelto dalle piogge o coperto completamente dall'erba cresciuta nel frattempo senza che nessuno mai si peritasse di effettuare una manutenzione anche superficiale. Ed appare, quindi, anacronistico un cartello stradale di benvenuto posto all'inizio della discesa, quando in realtà su questa di-

scesa-santuario, che è un luogo storico oltre che sacro, si può raccogliere tranquillamente la verdura, sempre che si abbiano gli scarponi adeguati ad un sentiero di montagna. Ma perché la situazione si è deteriorata sino a questo punto?

Una spiegazione burocratica i competenti organi comunali l'avranno certamente, ma a noi non interessa o interessa poco perché nessuna scusa, nessuna spiegazione può cancellare questo scempio.

Nello Morsellino

Si è insediato a Castellammare
il nuovo parroco-coordinatore

Domenica 25 ottobre 1998, nel corso di una solenne concelebrazione liturgica presieduta dal vescovo mons. Francesco Micciche, ha iniziato il suo servizio pastorale nella parrocchia di san Giuseppe il reverendo mons. Gaspare Impastato, che ha sostituito mons. Ludovico Puma, da 31 anni parroco della medesima comunità e adesso vicario generale della diocesi.

Monsignor Gaspare Impastato è nato ad Alcamo cinquantasette anni fa e proviene da Trapani, dove in questi ultimi mesi ha svolto le mansioni di cancelliere della cura diocesana.

In precedenza è stato anche parroco di Ballata e, per alcuni anni, rettore del seminario.

Il nuovo parroco, fra l'altro, è chiamato a svolgere anche le funzioni di



mons. Gaspare Impastato

coordinatore della interparrocchialità nella città del golfo. A monsignor Gaspare Impastato «Il Faro» rivolge i più affettuosi auguri di fecondo apostolato.



COMUNE DI CUSTONACI

RISULTATI DELLA GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA

I risultati della gestione finanziaria di competenza dell'esercizio finanziario, riportati nell'ultima pagina del documento contabile, presentano, per riassunto, la seguente situazione:

- FONDO DI CASSA AL 31 12 1996			+	L	4 193 471 327
- Riscossioni					
Sulla Gestione Competenza	L	4 657 263 758			
Sulla Gestione Residui	L	3 521 672 837			
Totale	L	8 178 936 595	+	L	8 178 936 595
- Pagamenti					
Sulla Gestione Competenza	L	7 357 375 751			
Sulla Gestione Residui	L	3 336 518 896			
Totale	L	10 693 894 647	-	L	10 693 894 647
- FONDO DI CASSA AL 31 12 1997				L	1 678 513 275
Di cui	L	1 132 367 567			Fondi Comunali
e	L	546 145 708			Fondi per servizi depositati, etc. (vincolati per destinazione)

Alle risultanze predette si aggiungono i residui attivi e passivi degli esercizi precedenti e quelli dell'esercizio cui si riferisce il conto, come appresso:

- FONDO CASSA			+	L	1 678 513 275
<u>Residui Attivi</u>					
Da Gestione Residui	L	2 832 728 445			
Da Gestione Competenza	L	3 697 779 772			
Totale	L	6 530 507 217	+	L	6 530 507 217
<u>Residui passivi</u>					
Da Gestione Residui	L	3 042 180 091			
Da Gestione Competenza	L	1 008 227 343			
Totale	L	4 050 407 434	-	L	4 050 407 434
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE AL 31 12 1997				L	4 158 614 058
Residui passivi perenti			-	L	0
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE EFFETTIVO AL 31 12 1997				L	4 158 614 058

Paceco: un paese in ostaggio

Una serie incredibile di atti criminali e di vandalismi negli ultimi tempi ha travolto impaurito e preso in ostaggio l'intera popolazione di Paceco. La cittadina, ormai di fatto estrema periferia di Trapani e che una volta orgogliosamente si definiva «laborioso centro agricolo», oggi è abitata non solo da agricoltori, artigiani, impiegati, professionisti e pensionati, ma anche da tanti disoccupati in cerca di lavoro, da nullafacenti per vocazione, da drogati e da autentici delinquenti. Così proprio nel luogo della pace (riferisce Rocco Fodale che la tradizione popolare farebbe derivare il nome di Paceco da *pace ca c'e*) e scoppiata da qualche anno la guerra, o meglio, la guerriglia.

Piromani notturni bruciano le auto in sosta per le vie del paese, bruciano i contenitori della spazzatura, bruciano porte e portoni delle case e perfino delle chiese. Vandalisti devastatori danneggiano o rompono vasi e fioriere dell'arredo urbano, spezzano gli alberi, imbrattano muri e monumenti, riversano rifiuti per le strade, distruggono i locali pubblici incustoditi, come è acca-



duto più volte al centro anziani con danni dell'ordine di qualche centinaio di milioni.

Ladri e ladruncoli rubano nelle case, negli appartamenti, nei bar, nei negozi, nelle tabaccherie e ancora nelle scuole e al cimitero. Scipatori locali e d'importazione si

esercitano a danno soprattutto di donne anziane in ogni luogo, dai supermercati alla posta e dentro la chiesa.

Le risse tra ubriachi e spacciatori di droga, soprattutto nella principale piazza del centro, sono poi all'ordine del giorno e i tossicodipendenti vanno chiedendo soldi a tutti con le buone del finto sorteggio e con le cattive delle minacce fatte con la siringa infetta.

Infine c'è stato qualcuno che, facendo il «salto di qualità», ha pure rapinato e sparato. Non si sono allora salvate né le banche, né l'ufficio postale, né i pochi supermercati esistenti. Si è sparato, una volta, anche al portone della caserma dei Carabinieri, e sono comparse sui muri del cimitero scritte minacciose contro il pentito di mafia Milazzo ed i suoi amici.

Microcriminalità la chiamano. In un recente Consiglio comunale, convocato apposta per esprimere solidarietà al sindaco Novara che aveva ricevuto minacce e si era visto danneggiare l'autovettura personale, ci sono state parole dure «per quei quattro giovani che mettono a ferro e fuoco il paese» deturpandone l'immagine. Nessuno ha parlato di mafia che, come si sa, a Paceco non esiste. Un'interminabile seduta conclusasi con l'approvazione (e l'immediata esecuzione) del solito ordine del giorno da inviare «a chi più ne ha più ne metta». Poi, vista l'ora tarda, tutti a casa per il pranzo.

Il sindaco Pro Novara, che durante la recente campagna elettorale si era talmente sbilanciato nei comizi contro la criminalità da meritarsi l'appellativo di «sceriffo», non sa più a quale santo votarsi. Ha ripetutamente informato e sollecitato il Prefetto, i carabinieri, la polizia e quant'altri sono responsabili dell'ordine pubblico ricavandone solo una sporadica presenza di carabinieri in piazza e qualche arresto, con relativo immediato rilascio, dei soliti scalmanati.

Eppure il primo cittadino non ha perso la fiducia «Alla lunga la spunteremo noi», dice Speriamo che sia davvero così.

Intanto ecco il bollettino di dieci giorni qualsiasi a Paceco:
10 ottobre '98 Rapina con spari e svenimenti al supermercato *Conve*. Nella notte un'auto rubata e un tentativo di furto in una tabaccheria.

17 ottobre Due auto bruciate in via San Francesco. Rissa con danneggiamento di un bar nella piazza centrale. Arrestato un emergimento.

20 ottobre Nuova rissa in piazza con intervento dei carabinieri.

21 ottobre Due tentativi di scippo.

E il coprifuoco continua.
Antonino Basirico

La città del Crocifisso

Così Calatafimi è stata ribattezzata in un depliant che propaga la Mostra fotografica della Sindone, aperta nella chiesa del SS Crocifisso dal 24 al 31 ottobre 1998. La mostra è stata organizzata dal centro Internazionale di sindonologia di Torino, da P. Eugenio Circo pass e da Roberto Vitale, Pietro Cannizzaro, Diego Todaro, Benito Euripide, A. Fonte e Nicola Campagna. Il movimento laicale passionista di Calatafimi e un po' l'anima che ha propagandato la mostra. Il Comitato d'onore è stato costituito dal vescovo della diocesi di Trapani S. Ecc. mons. Francesco Micciché, dal sindaco di Calatafimi on. Nicola Cristaldi e dai sacerdoti Giulio Scavuzzo, Vincenzo Ingara, Francesco Campo e Vincenzo Vivona. Sono stati esposti diversi quadri, e, c'è stata anche la possibilità di ascoltare dei messaggi audio a spiegazione delle tele poste in visione al pubblico. E' stato anche tenuto un ciclo di conferenze studio così articolato: 24 ottobre ore 10,00 incontro con la scuola, 24 ottobre ore 18,00 conosciamo la Sindone e ripercorriamo la sua storia, 25 ottobre la sindone e la

scienza, 30 ottobre Chiusura della mostra e celebrazione eucaristica presieduta da S. Ecc. mons. Francesco Micciché. La sindone è un pezzo di stoffa di lino con cui gli Ebrei erano soliti avvolgere i corpi umani dopo la morte. Secondo quanto riportato da tre vangeli sinottici (Matteo, Marco, Luca), la sindone per eccellenza e il pezzo di stoffa con cui venne avvolto il corpo di Cristo prima della sepoltura.

La vera sindone, secondo gli studiosi, si conserva nel duomo di Torino dove si trova dal 1578. Questa tela fin dal 1353 era venerata a Lirey in Champagne, successivamente, nel 1453 passò ai duchi di Savoia. La tela conservata a Torino misura m. 4,36x1,10 e lascia intuire la visione di un corpo umano alto m. 1,78 circa. Il Santo Padre, recentemente, il 24 maggio 1998, ha visitato la sindone di Torino e, tra l'altro, ha invitato l'umanità a riflettere sui milioni di uomini che muoiono di fame, gli orrori delle guerre, lo sfruttamento di donne e bambini ed infine sulla gente che vive di stenti e di umiliazioni.

Antonino Fascella

«Convention» ad Alcamo per la promozione del vino bianco

Giovedì 22 ottobre si è svolta un'interessante «convention» di produttori e coltivatori diretti, avente per tema e come obiettivo l'esame delle «Strategie per la valorizzazione e commercializzazione del vino bianco».

La sala assemblee della Banca di Credito Cooperativo «Don Rizzo» ha ospitato l'incontro promosso ed organizzato dalla Federazione Provinciale Coltivatori Diretti, con il patrocinio dei Servizi allo Sviluppo - Gruppo IV dell'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione.

L'incontro è stato realizzato nell'ambito del servizio di assistenza tecnica che la Federazione regionale Coltivatori Diretti svolge ai sensi dell'art. 54 L.R. 97/81 (Progetto Programma 98/99).

Il convegno si è svolto con la presidenza del dott. Ferdinando La Motta (coordinatore regionale del servizio assistenza tecnica Coldiretti), cui sono seguite le relazioni del dott. Salvatore Serafino (tecnico di base), Luigi Mainetti (responsabile del settore vitivinicolo), Giuseppe Gambino (funzionario della sezione operativa di assistenza tecnica di Buseto Palizzolo), Vincenzo Cusumano (assessore all'Agricoltura del Comune di Alcamo), e la conclusione dei lavori con il dott. Leonardo Piscitelli, direttore della Federazione Provinciale Coltivatori Diretti.

Intenso ed interessante è stato il «flusso» di informazioni tecniche e di novità di settore che ne è derivato anche per i non «addetti ai lavori», per es. quelle relative al comparto agricolo in generale, che oggi si sta organizzando per garantire maggiormente la competitività dei nostri vini locali, ed in particolare modo del vino D.O.C. «Bianco Alcamo», vero fiore all'occhiello tra tutti i vini bianchi della nostra isola, anche fuori dell'Unione Europea.

Anche il Comune di Alcamo si è adoperato - nel limite delle proprie competenze ed attribuzioni - per promuovere al meglio e maggiormente il suo vino bianco, da ultimo, per esempio, divenendo «Città del vino», o meglio aderendo all'Assoc-

iazione Nazionale «Città del vino», per così entrare in un'importantissima organizzazione che ha lo scopo principale della promozione e sviluppo delle tradizioni enologiche locali e dei pregiatissimi vini che ne derivano.

Non occorre certo ricordare ulteriormente quanto Alcamo, anche per ovvie ragioni di territorio e natura, da sempre sia stata culturalmente «vocata» alla agricoltura, sua primaria fonte di ricchezza, ed alla vitivinicoltura, che ancora oggi rappresenta la sua principale fonte di imprenditorialità.

Oggi esiste una rigogliosa realtà vi sono «sparse» centinaia di piccolissime imprese agricole, peraltro regolarmente censite ed iscritte alla sezione Agricoltura della Camera di Commercio, che nella piena legalità e nel rispetto di tutte le consuetudini locali e leggi del nostro Paese, operano, tuttavia, in modo non efficacemente coeso tra loro, ma che comunque nella loro impresa «sposano» ancora l'idea di produttività economica indirizzata al profitto ed alla «giusta» remunerazione dei fattori produttivi che pone però sempre «in primis» il rispetto per l'ambiente e la natura.

Dunque per «combattere» la disoccupazione, la criminalità ed il malessere sociale del nostro territorio non ci sono «ricette o bacchette magiche» e necessario capire che, se veramente lo vorremo, l'agricoltura sarà il nostro futuro, il futuro dei nostri figli!

Fabio Pizzo

ConVé
Supermercati
TRAPANI - PACECO

Perché Castellammare non decolla?

Alle soglie del terzo millennio, i castellammarensi di qualunque ceto sociale, artigiani, agricoltori, pescatori, intellettuali si pongono un problema comune: il mancato decollo di Castellammare che pure è stata dotata da madre natura di un sito tra i più affascinanti della Sicilia non solo dal punto naturalistico, ma anche da quello artistico, storico e archeologico. Nella storia antica e recente, il paese ha avuto un ruolo notevole. Nel libro «Berretto a sghembo», della nostra scrittrice Lya Omodet, fra l'altro si legge: «Per l'opulenta pesca del tonno, che costituisce una delle principali fonti di ricchezza agli albori del Mille, Castellammare visse momenti di grande prosperità sotto Federico II di Svevia, che ne aveva fatto centro marittimo». Partecipò alle varie fasi storiche, politiche ed economiche, eventi fasti e nefasti, ospitò Garibaldi durante la conquista delle due Sicilie nell'ottocento. Dal punto di vista geografico, la cittadina si trova a poca distanza dalle comunicazioni aeree, marittime e autostradali (l'aeroporto di Birgi, quello di Punta Raisi, il porto di Palermo di Trapani e le autostrade che la collegano con gli altri centri dell'isola vicina al parco archeologico di Segesta, al parco naturale dello Zingaro, alla mitica città di Erice, alle Terme Segestane, alle saline di Trapani a Mozia, a Marsala, a Palermo, da cui dista appena sessanta chilometri). In questi ultimi tempi, il paese ci appare, per molti aspetti, in secondo piano, in posizione di sordità rispetto alla vicina Alcamo, più attiva ed intraprendente sia economicamente che culturalmente, ed anche rispetto a San Vito, località organizzata dal punto di vista sia turistico che ambientale. La domanda dei cittadini impone una riflessione comune perché Castellammare, più dotata di queste risorse, non riesce a decollare nel panorama turistico-economico? In questi ultimi tempi, la ricettività alberghiera e l'offerta di fruizione sembrano in lieve crescita, trattata non sufficiente al rilancio di una nuova proposta che possa far confluire più utenti. A Castellammare il turismo, e non solo quello di massa, potrebbe convogliare la fruizione per un arco di tempo lungo, soprattutto ponendo in considerazione la mitezza del clima. Un fattore di cui occorre tenere conto, a titolo di esempio, riguarda il completamento del porto turistico che, iniziato da molti anni, non è ancora andato a buon fine. Se fosse completato, potrebbe costituire un richiamo ed una molla insieme ad altre molte iniziative. Ancora, il castello, sia pure con la ristrutturazione discutibile, dove essere fruito dai cittadini e potrebbe ospitare mostre, convegni e spettacoli. A che punto è l'iniziativa del Museo del Mare, che raccoglie gli strumenti e le attrezzature delle scomparse tonnare?

A titolo di esempio si cita un episodio che dimostra la scarsa propensione alle disponibilità e ai mezzi improvvisati della cultura dell'accoglienza accaduto questa estate nientemeno che all'on. Martelli, il quale, avendo saputo per caso di una mostra di pittura, è venuto a Castellammare e gli è stato vietato l'ingresso alla mostra stessa. I tentativi di inserimento del nostro centro nel più vasto flusso turistico del territorio è stato finora goffo, improvvisato e si spera che, in un prossimo futuro, ci sia una saggia programmazione delle risorse per fare decollare il centro, come merita.

Si auspica da parte dei cittadini, che la forza degli eventi travolgerà l'insipienza degli operatori, in modo che Castellammare possa essere valorizzata e fruita da un maggior numero di turisti.

Ignazina Scandariato

Ristorante
La Duchessa
Castellammare

Offre il meglio delle specialità

Via Duchessa, 34 - Tel. 0924/34900
91014 Castellammare del Golfo



La "Don Rizzo", Banca di credito cooperativo fondata nel 1902, polmone economico di Alcamo

E' difficile valutare il peso che può avere sullo sviluppo dell'economia di un territorio, un istituzione come la Banca Don Rizzo

Alcamo ha il grande vantaggio di avere una istituzione bancaria tutta sua che anno dopo anno, operazione dopo operazione, attraverso mille rivoli porta acqua a buona parte delle piante, vecchie e nuove, che crescono nel territorio di Alcamo e dintorni

Il 19 10 98 ha aperto uno sportello a Palermo con sede nella centrale via De Amicis al n. 38. A questa sede potranno fare riferimento i numerosi cittadini di Alcamo, Castellammare, Partinico, Balestrate, Camporeale che stabilmente o occasionalmente si trovano a Palermo. I risultati non si sono fatti attendere: già nel primo semestre 1998 la gestione rinnovata, più snella e funzionale ha dati i suoi frutti: la raccolta ha raggiunto i 482 miliardi fra diretta e indiretta mentre gli impieghi ammontano a 158 miliardi

I margini di utili sono stati di circa 2 miliardi. E pure in via di definizione un nuovo assetto del capitale azionario che potrà consentire anche la distribuzione di un dividendo ai soci. Sembra di poter concludere che ogni operatore del territorio che gravita attorno ad Alcamo possa avere interesse diretto e indiretto ad intrattenere rapporti con la Banca Don Rizzo, per rafforzarsi rafforzandola.

Le bivalenze di Gigia Cannizzo

(segue dalla seconda)

le compete come sindaco di Partinico, sia come provveditore agli studi della Provincia di Trapani, isole Egadi e Pantelleria comprese. E' accettabile, infatti, che un provveditore possa dirigere «per telefono» i docenti e le scuole di un'intera provincia? Si tratta, quindi, di un malessere più che giustificato - quello degli insegnanti - malessere ed insoddisfazioni che hanno conseguentemente provocato disordini con l'intervento della polizia per riportare la calma.

Gigia, dunque, non avendo ancora ottenuto il consenso alla richiesta di giorno 21, per evitare problemi a se stessa - pur essendo sicura della risposta positiva del ministero circa l'aumento dell'organico degli inse-

gnanti di sostegno - ha finito per creare seri problemi ai professori, prendendo la salomonica decisione di assegnare solo i posti finora certi. Per il resto bisognerà, perciò, attendere la risposta del ministero, mentre la posizione sua, come provveditore agli studi, appare sempre più impopolare e traballante.

E' giusto, infatti, che decine e decine di professori con le loro famiglie restino senza lavoro e a bocca asciutta, mentre la Cannizzo, sempre più affannata, continui imperturbata a mangiare con due bocche?

Lo scalo di Birgi presto in funzione

(segue dalla seconda)

tenendo che siano moltiplicati i collegamenti fra il capoluogo e lo scalo di Punta Raisi (in atto c'è un solo pullman al giorno della Segesta, con partenza da Trapani alle ore 13,30 e rientro alle ore 15), e ciò al fine di alleviare l'enorme disagio dei passeggeri. Quattro province siciliane, d'ora in avanti, faranno perciò fronte comune: una strategia che, ce lo auguriamo, risulterà vincente.

Con riferimento poi alla esosità delle attuali tariffe praticate da Alitalia, la loro drastica riduzione è stata perentoriamente prospettata per non soffocare ulteriormente l'economia siciliana e per favorire l'incremento turistico cui nell'Isola è legata in non poca misura la prospettiva di incremento occupazionale. Lo scalo di Birgi, infine, diventerà "primo alternato" per gli aerei che non potranno atterrare a Palermo: finora, come è noto, essi finivano a Catania.

CONDOGLIANZE



Un grave lutto ha colpito il collega Salvatore Giurlanda in seguito alla morte improvvisa della cara consorte Angela Tilotta, già insegnante elementare, riconosciuto modello di fede e di virtù. In questo momento di grande commozione, siamo particolarmente vicini alla famiglia, assicurando cristiani suffragi per la cara estinta.



È tornato il successo

Ci sono voluti quarantadue giorni alla squadra di Pagliari per tornare a giocare. Finalmente è tornata al successo contro il Benevento (nella peggiore prestazione casalinga) e per di più al 93', anche se per la legge della compensazione, dato che proprio al 93' i granata subirono una clamorosa sconfitta nel recupero del 15 ottobre con il Chieti dopo aver sfiorato ripetutamente il successo. I granata sono ancora in credito dato il pareggio casalingo con il Trecase con rigore sbagliato nei minuti finali e il pareggio di Roma al 92°. Fatto sta comunque che adesso la classifica ha rimesso i trapanesi al centro, dopo che si era pericolosamente andati a ridosso della zona retrocessione.

E' tornato a difendere la porta granata al Provinciale il trapanese Giovanni Guaiana dopo quasi 18 mesi (ultima apparizione Trapani-Fermana 0-0 dell'andata play-out che sancirono il ritorno in C2), mentre buona la prova dello junior Giuseppe Frasca che nell'occasione ha preso il posto di un altro giovane Massimo Lo Monaco. La squadra è sembrata più slegata rispetto alle altre prestazioni, ma non mancano le giustificazioni come l'assenza del capitano Pietro Zaini, infortunatosi nel recupero con il Chieti in piena area di rigore, e subendo addirittura una ammonizione anziché il rigore apparso netto a tutti i presenti.

Il prossimo turno sarà derby, magari non molto sentito ma sempre derby, a Messina contro una squadra partita con le intenzioni di vincere il campionato forte di un ottimo collettivo e che invece va avanti grazie al

gol di Vittorio Torino, il vero maddalena dei giallorossi, tornati tra i professionisti dopo cinque anni di assenza in seguito alla radiazione avvenuta nell'estate del 1993.

Se a Trapani si vivacchia, a Marsala va peggio: dato che la striscia negativa dura da sei giornate dove sono stati raccolti appena tre punti, e la tifoseria ha già dato segnali di malumore, non riuscendo a comprendere che la C1 è un campionato più difficile, e che contestando la squadra non si fa il bene della stessa, anzi il contrario. Certo è difficile passare dallo spettacolo di Morgia ad un me-

todo più sparagnino qual è quello di Cuttone, ma la società ha rinforzato la rosa con dei buoni arrivi, fra i quali anche Gaetano Calvaresi che dovrebbeappare le falle dell'attacco azzurro, ma se Barraco comincia a perdere la calma, non ci sono attaccanti che possano bastare per far gonfiare la rete avversaria.

Adesso dopo la sosta ci sarà il Palermo capolista dei tanti ex, la partita peggiore per dare una giusta sterzata ad un campionato che sta prendendo una brutta piega (azzurri in zona play-out).

Antonio Trama

Prima sconfitta

E' arrivato il primo stop per la Banca del Popolo, e più precisamente sul campo del Falco Pesaro, uno stop sicuramente evitabile se non fosse soprattutto una certa riluttanza proprio nei minuti finali.

Adesso si è già in ritardo rispetto alla Sutor Montegranaro e al Basket Sarno che ancora non hanno perso un incontro, anche se domenica prossima sarà proprio il Basket Sarno a scendere sul Palalio nel big-match della quarta giornata. Si affronteranno due squadre che mirano al salto di categoria, cosa molto importante dato che si sta provvedendo a riorganizzare i campionati, creando una serie A unica.

Nulla è cambiato, tanto dopo queste ventisei giornate ci saranno i play-off con otto squadre dove si deciderà

tutto e forse questa sconfitta è stata salutare, dato anche il largo successo riportato sul parquet del Lecce nella seconda giornata per riportare con i piedi per terra tutta la squadra che probabilmente si era dimenticata che in questa B2 militano gente come Fantozzi (Orlandina) e Bonaccorsi (Cefalù), play scesi dall'A1 dove avevano disputato anche il derby livornese.

E' auspicabile che per l'incontro di domenica prossima, così come per tutto l'arco della stagione, le poltroncine del Palalio risultassero sempre meno libere, e in proposito la società si sta adoperando proprio per questo, organizzando anche un concerto al termine di Banca del Popolo Sutor Montegranaro, in programma per il 6 dicembre prossimo.

A T

IL FARO

Periodico fondato nel 1959 da
Michele De Vincenzi, Angelo Marrone,
Bernardo Mattarella, Giuseppe Novara,
Vincenzo Occhipinti e Bartolo Rallo

Via Ugo Bassi, 3 - 91100 Trapani
Tel. (0923) 555608

Redazione Regionale
Via Houel 24 - 90138 Palermo
Tel. (091) 338601

Direttore Responsabile Antonio Calcara

Direttore Editoriale Michele A. Crociata

Amministrazione
Tel. (0924) 31744 - Fax 34276

Fotocomposizione integrata
Cieffeuno - via Perna Abate 26
91100 Trapani - Tel. (0923) 553333

Stampa
Arti Grafiche Corrao snc
Via B. Valenza 31 - Trapani
Tel. (0923) 28858 - 2 linee aut.

Abbonamento annuo L. 20.000
Abb. sostenitore L. 100.000
Dall'estero \$ 50

casella postale n. 135
c/c postale 11425915
Banca di Roma - Trapani
c/c 651372-59

Registrato presso il tribunale
di Trapani al n. 64 del 10 Aprile 1959
Editrice Società Cooperativa «no profit» a r.l.
«Il Faro»
iscritta al registro nazionale
della stampa al n. 5488 - Vol. 55
pag. 697

questo numero è stato chiuso
il 28 ottobre 1998



Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

La Posta
ti è vicina.
E ti avvicina.

Poste Italiane s.p.a.